

Il caso

L'Istat: forte aumento di coloro che restano fuori dalle stime della disoccupazione

# Lavoro, boom degli scoraggiati 1,5 milioni non cerca più posto

LUISA GRION

ROMA — Non hanno un lavoro e non lo cercano nemmeno, perché pensano di non avere alcuna possibilità di trovarlo. Sono delusi, disillusi, «scoraggiati» come li definisce la statistica. E sono tanti: quasi un milione e mezzo di persone, un plotone di teste e braccia sprecate che fa parte dell'enorme esercito degli «inattivi», ovvero delle persone che avrebbero l'età giusta per cercare un posto (dai 15 ai 64 anni), ma che motivi vari non lo fanno.

Ecco, di questo corposo pezzo d'Italia che non ha reddito, non ha un posto e non prende in considerazione l'idea di mettersi alla ricerca di un impiego (oltre 15 milioni di persone, secondo gli ultimi dati Istat) un 10 per cento circa (un milione e mezzo) si «autoesclude» non perché in realtà già lavora in nero, ha lasciato il posto quando sono nati i figli o semplicemente, non è disponibile ad una occupazione, ma perché - sfiduciato - ha deciso di mollare. Una sorta di «vorrei», ma non ho il coraggio, non ci provo nemmeno perché tanto è inutile.

La quota di italiani che si trovano in tale condizione è in crescita: nel terzo trimestre del 2010, certifica l'Istat, erano 1 milione 478 mila, in aumento del 14 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. E' probabile che tale rialzo sia alimentata in parte da chi ha perso il posto di lavoro per via della crisi e ha deciso di non rimettersi in gioco o da chi si è ras-

segnati a restare fuori dal mercato del lavoro perché la pensione è vicina. Ma il fenomeno è troppo vasto per non temere che nasconda anche disagi giovanili e femminili.

Fin qui, poi, sono stati considerati gli scoraggiati in senso stretto, ma se a questi si aggiungono quelli in senso lato, cioè coloro che, secondo le classifiche l'Istat, «dichiarano di non cercare lavoro perché in attesa di passate azioni di ricerca», il numero nel terzo trimestre 2010 balza a 2 milioni 133 mila (da 1 milione 844 mila del corrispondente periodo del 2009, con un aumento del 15,7 per cento). Il fenomeno è in crescita particolarmente al Nord e nel centro Italia e comunque contribuisce al rialzo totale a doppia cifra e conferma un crescente sentimento di sfiducia degli italiani sulla possibilità di trovare un'occupazione. Dal'idea di un paese stagnante, dove si aspetta che il peggio passi piuttosto che cercare di riinventarsi un modo di vivere e di lavorare.

Certo, bisogna considerare i dati sulla disoccupazione, quella giovanile in particolare, non aiutano. E' di un paio di giorni la fotografia dell'Istat che ferma al 28,9 per cento la quota di giovani (fra i 14 e 25 anni) disoccupati, di coloro che un lavoro lo cercano - eccome - ma comunque non lo trovano. Forse è anche la paura di questa «fresca» concorrenza che spaventa gli scoraggiati e li porta alla rinuncia.

**+14%****I RINUNCIATARI**

Nel terzo trimestre del 2010 quasi 1 milione e mezzo di persone non cercava più lavoro, in aumento del 14%

**15,2 mln****GLI INATTIVI**

Gli inattivi, coloro che in età compresa tra i 15 e 64 anni, non hanno e non cercano un posto sono 15 milioni e 266 mila

